

## 3 L'INTERVENTO

# Pil e occupazione L'ottimismo di Confindustria

di **Ambrogio Prezioso**

Nei giorni scorsi a Capri i Giovani di Confindustria hanno rinnovato un invito a guardare oltre gli steccati. In termini economici ma ancor più culturali. Come dargli torto? Dobbiamo guardare oltre i muri. Rilanciare ad esempio le ragioni dell'Europa, dopo l'incidente di percorso

Brexit.

L'Unione Europea ha messo l'industria al centro della politica economica. Un'industria innovativa, intelligente, sostenibile. Il piano governativo nazionale industria 4.0, varato alla fine dell'anno scorso, va nella giusta direzione. Ma dobbiamo avere consapevolezza di essere in ritardo rispetto ad altri paesi compe-

titor. Inoltre, chi vuole fare impresa in Italia, e ancor più nel Sud, vive una serie di ossessioni.

continua a pagina 13

## L'intervento Confindustria è ottimista

di **Ambrogio Prezioso**

SEGUE DALLA PRIMA

La burocrazia, il costo dell'energia, un total tax superiore del 20% alla media dei paesi Ue, tempi lunghi e a volte lunghissimi della giustizia civile.

Eppure, stiamo tornando a crescere, anche nel Sud. In Campania, anzi, stiamo correndo più che nel resto dello Stivale. Merito in primo luogo delle nostre aziende. Ma anche nel mondo dell'impresa locale, a partire dal sistema associativo, possiamo proporci di fare di più. Diffondere la consapevolezza di quanto sia importante l'inclusione, essere coesi, portare avanti istanze e progetti comuni.

Se il traino dello sviluppo è l'innovazione, la condivisione è l'unico metodo utile per conseguire traguardi di ampio respiro, che possano davvero ridurre il gap con le aree più forti del Paese e dell'Europa. Dobbiamo superare ottiche provinciali. Gli imprenditori non sono napoletani, avellinesi o beneventani, e neppure campani. La competizione si gioca su scala europea e planetaria. Le identità locali non si annullano, si possono anzi valorizzare mettendo al centro di tutto la persona e il suo protagonismo, senza miopie campanilistiche.

Oggi abbiamo qualche elemento in più per essere ottimisti. Sono finalmente partite grandi azioni di sistema. La Regione sta muovendosi bene su tanti fronti come il credito d'imposta, i contratti di sviluppo, gli incentivi per le aree di crisi complessa e non comples-

sa, le Zes, gli investimenti pubblici. Vi sono programmi di grande respiro per la rigenerazione urbana e per l'attrazione di capitali nazionali e internazionali. L'economia decollerà definitivamente se riusciremo a coniugare una spesa pubblica efficace ed efficiente per infrastrutture materiali e immateriali con il partenariato pubblico privato, e quindi l'intervento delle imprese in settori strategici come energia, mobilità, ambiente, sanità, turismo e cultura.

C'è un termine, una sorta di parola d'ordine, che deve orientarci: connessione. Dobbiamo connettere visioni, idee, progetti, ma anche strutture e infrastrutture. Promuovere la piattaforma tecnologica, presupposto necessario per la nuova impresa, assicurando la copertura totale della banda larga, nei centri costieri come nelle zone interne. Collegare snodi stradali e ferroviari, ad esempio la stazione di Afragola con l'area industriale di Marcanise e con Caserta. Completare assi viari strategici per la sopravvivenza e lo sviluppo dell'entroterra. È possibile farlo con risorse non illimitate, basta avere una strategia d'intervento condivisa, che eviti duplicazioni e sprechi.

Con azioni di sistema, in cui tutti siano capaci di camminare nella stessa direzione, e mi riferisco anche ad attori come Città Metropolitana, Comuni, Cdp, Invitalia, Sindacati, Ice, Sace e Simest.

I segnali di un approccio diverso, anche da parte delle istituzioni, ci sono, e hanno contribuito ai valori in rialzo di pil e occupazione. È vero anche che serve molto di più, soprattutto per il rilancio dell'industria manifatturiera.

Per rimuovere le diseconomie a ogni livello, stiamo lavorando quotidianamente, come sistema confederale locale e nazionale, con tutti gli interlocutori istituzionali. Sul piano industriale, cambiano i paradigmi, e adeguarsi è indispensabile.

Fondamentale è il rapporto con le università e i centri di ricerca, gangli vitali per la crescita e l'identità nazionale di un Paese. Non c'è industria 4.0, se non c'è formazione. Alta formazione. Altrimenti, gli investimenti in macchinari e robot renderanno al 50%, se renderanno. Campania Digital Innovation Hub, promosso dalle associazioni confindustriali del nostro territorio, servirà inoltre a consolidare le filiere produttive, avvicinare domanda e offerta di innovazione, promuovere l'informazione sulle opportunità dell'integrazione digitale dei processi produttivi. In Europa solo il 20% delle imprese è 4.0, in Italia la percentuale è un po' inferiore e cala ancora nel Mezzogiorno. Ecco perché è fondamentale la funzione di organismi come Campania DIH, che dialogherà con la Federico II e tutti gli atenei campani e i centri di ricerca collegati, per ribaltare in



tempi brevi questo scenario. In ricordo, naturalmente, con il livello istituzionale. A tal fine, facciamo molto affidamento sul fatto che la Regione Campania, unica nel Mezzogiorno, sia rappresentata nella cabina di regia nazionale di industria 4.0.

Presidente  
Confindustria Campania



Peso: 1-5%,13-22%